

Dir. Resp.: Virman Cusenza

Costruzioni In sette anni bruciati 800.000 posti di lavoro

Ottocentomila posti di lavoro persi, 58 miliardi di fatturato andati in fumo, 70 mila imprese costrette a chiudere i battenti. La crisi economica ha avuto l'effetto di un tornado sul settore dell'edilizia, portandolo a perdere in sette anni (dal 2008 al 2014) circa un terzo del proprio valore.

A livello di posti di lavoro il tributo pagato dal settore delle costruzioni alla crisi è stato di ben 529.000 posti di (-26,7%) diretti, che diventano 800.000 con l'indotto. Ieri a Roma si è tenuta una manifestazione nazionale unitaria per ricordare al governo la strategicità di un'industria da sempre traino dell'economia. «Da anni si annuncia l'apertura di cantieri, ma in realtà i cantieri non ci sono e il lavoro non va avanti» ha lamentato il leader Cgil, Susanna Camusso. Dalla piazza anche la richiesta di rendere strutturali Ecobonus e incentivi per le ristrutturazioni».



Sindacati: «Edilizia ferma ora cantieri, non annunci»

Manifestazione unitaria di Cgil, Cisl e Uil anche sulla legge Fornero

SETTORE IN GINOCCHIO

800mila posti di lavoro persi
70mila imprese estinte, 58
miliardi di fatturato bruciati

● "Siamo stupefatti di sentire annunci: da anni si annuncia l'apertura di cantieri, ma in realtà i cantieri non ci sono e il lavoro non va avanti". Il segretario generale della Cgil Susanna Camusso dà voce alle difficoltà del settore che più di ogni altro ha pagato il costo della crisi: l'edilizia, che dal 2008 ha perso 800 mila posti di lavoro e che ieri è scesa in piazza, con una manifestazione nazionale unitaria, per dire basta e ricordare al Governo la strategicità di un'industria da sempre traino dell'economia.

Lavoro, modifica della legge Fornero, rafforzamento della sicurezza, contrasto del lavoro nero, rilancio degli investimenti sono le richieste arrivate dalla manifestazione che si è svolta a piazza Santi Apostoli con lo slogan «OggiXdomani» e i colori delle bandiere della Filcea Cgil, della Filca Cisl e della Feneal Uil, i tre sindacati di categoria.

Protesta portata fin davanti al Colosseo, dove gli operai edili della Capitale hanno esposto uno striscione con su scritto «Ricostruiamo Roma».

"Il lavoro è la prima cosa che chiediamo e per questo il Governo deve aprire i cantieri", ha detto Camusso con cappellino bianco con il logo dei tre sindacati: e i cantieri, nonostante le premesse del Governo,

non si vedono nemmeno per le scuole, dove l'anno scolastico "comincerà di nuovo con scuole insicure: è questa la Buona scuola di cui abbiamo bisogno".

Ma la propria parte la devono fare anche le imprese: "Basta con le imprese che piangono, comincino ad investire i profitti che fanno", ha chiesto Camusso, stanca anche di "una certa idea di Confindustria di continuare la competizione al ribasso sul costo del lavoro".

E poi ci sono quelle norme che favoriscono il lavoro nero, come i voucher e le partite Iva: "Il Ministro del lavoro - ha sottolineato Camusso - cominci a dire che in cantiere non si va con i voucher".

C'è poi tutto il problema legato all'innalzamento dell'età pensionabile. "Per la legge Fornero si dovrebbe stare fino a quasi 70 anni sulle impalcature. Invece bisogna ridare flessibilità in uscita, ma non come pensa il Governo: bisogna cambiare la Fornero in modo profondo, è sbagliato pensare che tutti i lavoratori vadano in pensione alla stessa età", ha detto chiaramente il leader della Uil Carmelo Barbagallo, sottolineando anche che, "se si vuole fare una vera politica che liberi risorse questo Paese si deve liberare di 60 miliardi di corruzione, 120 miliardi di evasione fiscale e 2,7 milioni di lavoratori in nero: questa è la concorrenza sleale per le imprese".

Per ripartire poi servono anche misure di stimolo: "Bisogna rendere strutturali gli interventi positivi delle scorse finanziarie come l'Ecobonus e gli incentivi per le ristrutturazioni - ha detto il segretario confederale della Cisl Maurizio Petriccioli - E servono anche più risorse per gli investimenti sulle infrastrutture".

Assente sul palco il segretario generale della Cisl Annamaria Furlan, che però via twitter ha assicurato il proprio "pieno sostegno" alla piazza.





LA PROTESTA In alto, il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo e della Cgil Susanna Camusso in piazza Santi Apostoli durante la manifestazione nazionale lavoratori edili, Roma

SINDACATO

Gli edili in piazza «Renzi, dove sono i tuoi cantieri?»

Riduzione dell'età pensionabile, rafforzamento della sicurezza sul lavoro, lotta al lavoro nero e precario, rilancio degli investimenti. Sono queste le richieste portate in piazza dagli edili di Cgil, Cisl e Uil, che ieri hanno manifestato a Roma. I sindacati hanno chiesto al governo di invertire la rotta, e di cominciare a spendere i 20 miliardi di euro per l'edilizia già stanziati ma purtroppo quasi del tutto non cantierabili nell'immediato.

D'altronde le cifre del settore sono drammatiche, e la ripresa per ora non è arrivata: sono 800 mila i posti di lavoro persi dal 2008, mentre 58 miliardi di fatturato sono andati in fumo e 70 mila imprese costrette a chiudere i battenti. Negli ultimi sette anni il comparto ha perso circa un terzo del proprio valore.

«Siamo stupefatti di sentire annunci: da anni si annuncia l'apertura di cantieri, ma in realtà i cantieri non ci sono e il lavoro non va avanti», ha detto dal palco di Santi Apostoli la leader della Cgil Susanna Camusso. In piazza, sotto il sole cocente, i lavoratori e le lavoratrici dell'edilizia, con le bandiere di Fillea, Filca e Feneal.

La protesta è arrivata fino al Colosseo, dove gli operai edili della Capitale hanno esposto uno striscione con su scritto «Ricostruiamo Roma».

I cantieri, nonostante le promesse del governo, non si vedono nemmeno per le scuole, ha proseguito Camusso: «L'anno scolastico comincerà di nuovo con scuole insicure: è questa la Buona scuola di cui abbiamo bisogno». «E basta

con le imprese che piangono, comincino a investire i profitti che fanno», ha chiesto la segretaria Cgil, dicendosi «stanca di una certa idea di Confindustria di continuare la competizione al ribasso sul costo del lavoro».

Nel mirino dei sindacati anche le norme che favoriscono il lavoro nero, come i voucher e le partite Iva. C'è poi tutto il problema legato all'innalzamento dell'età pensionabile.

«Per la legge Fornero si dovrebbe stare fino a quasi 70 anni sulle impalcature - ha detto il segretario Uil Carmelo Barbagallo - invece bisogna ridare flessibilità in uscita, ma non come pensa il governo: bisogna cambiare la legge Fornero in modo profondo, è sbagliato pensare che tutti i lavoratori vadano in pensione alla stessa età». Sempre secondo Barbagallo, inoltre, «se si vuole fare una vera politica che liberi risorse questo Paese si deve liberare di 60 miliardi di corruzione, 120 miliardi di evasione fiscale e 2,7 milioni di lavoratori in nero: questa è la concorrenza sleale per le imprese».

Per ripartire servono poi misure di stimolo, per rilanciare investimenti e consumi. A chiederle è la Cisl: «Bisogna rendere strutturali gli interventi positivi delle scorse finanziarie come l'Ecobonus e gli incentivi per le ristrutturazioni - ha detto il segretario confederale della Cisl Maurizio Petriccioli - E servono anche più risorse per gli investimenti sulle infrastrutture». Assente sul palco la segretaria generale della Cisl Annamaria Furlan, che però via twitter ha assicurato il proprio «pieno sostegno» alla piazza.



Edilizia, sindacati in piazza «Il lavoro deve essere tutelato»

Manifestazione a Roma. «La Provincia riqualifichi il patrimonio»

-46

per cento

Il calo dei lavoratori da fine 2007

-47

per cento

Il calo delle ore lavorate in Trentino

-25

per cento

La diminuzione delle aziende trentine, senza l'indotto

TRENTO L'edilizia è in ginocchio in Trentino e in tutta Italia. Per questo ieri i sindacati confederali sono andati a manifestare a Roma, assieme ai colleghi di tutto il Paese. Sul fronte provinciale tiene banco la proposta sindacale di inserire negli appalti l'incomprimibilità delle voci legate al costo del lavoro.

Anche gli edili trentini sono scesi a Roma ieri mattina per partecipare alla manifestazione nazionale indetta da Fillea-Cgil, Filca-Cisl e FcNcal-Uil. Al centro della protesta precise ri-

chieste al governo nazionale. I lavoratori delle costruzioni vogliono risposte chiare e decisioni concrete su temi cruciali quali la sicurezza sui cantieri, la lotta al lavoro nero, ma anche un anticipo dell'età pensionabile e nuovi ammortizzatori sociali. «Le richieste che abbiamo ribadito all'indirizzo dell'esecutivo Renzi sono vere e proprie emergenze per il nostro settore — spiega il segretario di Fillea Cgil del Trentino Maurizio Zabbeni —. Vanno date risposte coerenti e organiche al tema delle pensioni dei lavoratori edili riconoscendone la gravosità del lavoro stesso, al tema del lavoro attraverso investimenti pubblici diretti ed indiretti finalizzati al sostegno di una eco-economia delle costruzioni, al tema della legalità, regolarità e sicurezza, che i recenti interventi normativi, sul Dure e sulle forme contrattuali mettono in serio rischio. Sono questioni per noi fondamentali perché in gioco c'è la dignità, la qualità ed la regolarità del lavoro».

Questioni che vanno risolte anche a livello provinciale come ricorda il segretario. «Su temi quali la regolarità e la sicurezza, gli investimenti anche attraverso la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente la Provincia di Trento può e deve fare molto».

La partita si gioca sul tavolo provinciale degli appalti dove si dovranno trovare i margini per innovare in positivo la normativa nell'ambito del confronto sul recepimento delle direttive europee in discussione nel parlamento italiano e che la Provincia ha deciso correttamente di anticipare, ma anche sul piano degli investi-

menti nel settore. «Per la parte normativa chiediamo che Piazza Dante recepisca la nostra proposta di legge sul costo del lavoro negli appalti — spiega Zabbeni —, perché unito all'Osservatorio già operante, significherebbe creare un sistema trentino legato alla filiera della regolarità».

In sostanza Fillea Cgil del Trentino insieme a Filca Cisl e Feneal Uil hanno proposto che una quota minima ed incomprimibile del costo del lavoro sia fuori dalla base d'asta degli appalti, come oggi già avviene per gli oneri sulla sicurezza. Questo eviterebbe che il costo del lavoro, almeno per una sua parte, sia sottoposto a ribassi.

Per la parte, invece, legata agli investimenti, Fillea Cgil del Trentino ritiene che le risorse vadano indirizzate prima che nella realizzazione di nuove opere nella valorizzazione dell'esistente. Per tale ragione «chiediamo alla Provincia una puntuale analisi del patrimonio pubblico e privato esistente, mettendo in campo progetti cogenti di riqualificazione e rigenerazione dello stesso, coerentemente al principio dell'eco-economia delle costruzioni, nel senso della sostenibilità ambientale e consumo di suolo zero. Anche la Provincia deve fare la sua parte fino in fondo, al di là del gioco dei proclami».

Enrico Orfano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREVI

IN PIAZZA A ROMA
Edilizia in crisi,
sindacati in piazza



Riduzione dell'età pensionabile, il rafforzamento della sicurezza sul lavoro, lotta al lavoro nero e precario e rilancio degli investimenti: sono i temi legati al settore dell'edilizia che sono stati ieri, a Roma, al centro della manifestazione nazionale Filea Cgil, Filea Cisl, Fenacil Uil. A sostegno della manifestazione anche i segretari generali di Cgil (Susanna Camusso), Cisl (Annamaria Furlan) e Uil (Carmelo Barbagallo).



Edili, la rabbia in piazza “Crescono gli incidenti nuove leggi sul lavoro”

Manifestazione dei sindacati per sostenere l'apertura dei cantieri e sollecitare la riforma della legge Fornero sui pensionamenti

LUISA GIBON

ROMA. Cambiare la riforma Fornero: nei cantieri edili ci sono sempre più ultrasessantenni che s'inerpicano sui ponteggi e giovani di trenta che lavorano in nero o tutelati solo da un voucher. Fra i tanti guai dell'edilizia, uno dei settori più massacrati dalla crisi (800 mila posti di lavoro perduti, 70 mila imprese chiuse, 58 miliardi di fatturato andati in fumo), c'è anche un aumento della mortalità sui luoghi di lavoro. I dati dell'Osservatorio indipendente di Bologna segnalano che quest'anno, da gennaio a luglio, c'è stato un aumento degli incidenti mortali del 21 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (81 contro i 64 del 2014) e sempre più spesso le vittime hanno più di 60 anni. Nell'intero 2008 le vittime over 60 erano state 7, nei primi sette mesi di quest'anno sono già salite a 12 (17 nel lo stesso periodo 2014). Dati in netta controtendenza rispetto a quelli forniti dall'Inail sull'intero mondo del lavoro che segnalano come, sui cantieri, sia necessario intervenire. Ecco perché ieri in piazza a Roma, gli edili di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto di cambiare la Fornero introducendo flessibilità in uscita senza penalizzazioni perché «Non ci si può aspettare che un lavoratore salga su un ponteggio a 67 anni come se ne avesse 30. Non è vero

che stare dietro a una cattedra universitaria è come stare in cantiere» ha detto Susanna Camusso, leader della Cgil. Con lei sul palco Carmelo Barbagallo, segretario generale Uil («liberiamo il Paese da 60 miliardi di corruzione, 120 di evasione fiscale e 2,7 milioni di lavoratori in nero») e Maurizio Petriccioli della Cisl. Uniti nel chiedere più legalità, più trasparenza, più investimenti e più lavoro perché l'edilizia è settore trainante e ha bisogno di interventi pubblici. «Da anni si annuncia l'apertura di cantieri, ma i cantieri non ci sono», protestano i sindacati. Tanto più che le cifre sono stanziaste, le operazioni individuate (dagli interventi sull'edilizia scolastica a quelli sulla sicurezza idrogeologica), ma i lavori sono fermi. Lo ha ammesso anche Renzi, parlando ieri alla segreteria del Pd: «Abbiamo 20 miliardi di euro sul tappeto e non li spendiamo» ha detto «Ogni volta che vogliamo far partire un cantiere c'è qualcosa che lo blocca. Ne ho parlato con Dario, da qui al 31 dicembre 2016 andranno spesi fino all'ultimo centesimo». Dalla piazza ha risposto Walter Schiavella, segretario generale Fillea-Cgil: «Suggerirei al premier di abbandonare la strategia del vorrei ma non posso. Il governo la smetta con il gioco delle tre carte e liberi una volta per tutte quelle risorse».

INFESSIONE/AGENZIA





L'ALLARME
Ieri a Roma, a
Piazza Santi
Apostoli,
manifestazione di
Cgil, Cisl e Uil sul
perdurare della
crisi nel settore
edile

IN MANIFESTAZIONE

Edilizia, 800 mila posti persi. Cgil: «Aprire i cantieri»

ROMA. «Il settore dell'edilizia ha perso 800 mila posti di lavoro e non c'è traccia di investimenti pubblici e privati». Il segretario generale della Uil denuncia lo stato del settore alla manifestazione nazionale dei lavoratori edili. Per **Car-melo Barbagallo**, le risorse si possono trovare recuperando 120 miliardi di evasione fiscale, 60 miliardi di costi derivanti dalla corruzione e contrastando il lavoro nero. «Siamo stufi di sentire annunci: - attacca **Susanna Camusso**, segretario generale della Cgil - da anni si annuncia l'apertura di cantieri. Il lavoro è la prima cosa che chiediamo e per questo il governo deve aprire i cantieri» E alle imprese **Camusso** dice: «Basta piangere, cominciate a investire i profitti che fare».



Edilizia stremata, sindacati in piazza Camusso attacca: aprire i cantieri

«Basta chiacchiere». Persi ottocentomila posti di lavoro dal 2007



Barbagallo
della Uil

Non sentono il grido del Paese, mentre si fa più ampia la differenza tra ricchi e poveri

Matteo Palo
■ ROMA

CIRCA 800mila posti in meno dal 2007 a oggi, una vera e propria emergenza sociale. I lavoratori delle costruzioni di Cgil, Cisl e Uil sono scesi ieri in piazza a Roma per manifestare: i sindacati, dal palco di piazza Santi Apostoli, a poche decine di metri da Palazzo Chigi, hanno ricordato al Governo i numeri drammatici di una crisi che dura da anni e che chiede interventi, a partire dagli investimenti pubblici, dalla riforma di lavoro e pensioni e dalla lotta alla corruzione. Lo ha detto, per tutti, il segretario generale Cgil Susanna Camusso: bisogna riaprire al più presto i cantieri. «Siamo stufo degli annunci, è tre anni che si annuncia l'apertura di cantieri ma in realtà non ci sono».

UN ESEMPIO di questa tendenza a promuovere interventi che poi non si realizzano sono le scuole, sulle quali non ci sarebbe ancora nulla di tangibile. «Vogliamo che si comincino ad aprire i cantieri per ridare lavoro al settore. La prima richiesta è il lavoro». Sono le parole che ha usato Camusso per mettere sul tavolo il problema principale: il congelamento pressoché totale di questo settore sul fronte economico. Gli investimenti in costruzioni sono calati del 35% tra il 2007 e il 2014. Se qualche beneficio è arrivato dalle

deduzioni fiscali per le ristrutturazioni e per il risparmio energetico, le opere pubbliche sono crollate, insieme alla realizzazione di immobili: le nuove costruzioni, residenziali e non, sono diminuite del 65%. A questo, si aggiungono altri problemi. Il Governo, ha spiegato la leader Cgil, deve «cambiare la legge Fornero sulle pensioni e mettere i lavoratori edili in sicurezza». Con l'assetto attuale gli ammortizzatori sociali sono insufficienti e gli operai sono costretti a restare in cantiere troppo, anche fino alla soglia dei 70 anni. «Non ci si può aspettare che una persona lavori sui ponteggi fino a 67 anni, come se ne avesse 30. Ricordiamo - ha detto ancora Camusso - che non è vero che stare dietro a una cattedra universitaria è come lavorare in un cantiere». C'è, poi, «il tema della legalità: dobbiamo smetterla con 30mila stazioni appaltanti e gare al massimo ribasso». E c'è anche da combattere la piaga del lavoro nero, che riguarda 2,7 milioni di lavoratori nel settore: dobbiamo «smetterla con le norme che lo favoriscono, come l'estensione dei voucher e le partite iva nel cantiere, con cui il lavoro passa da stabile a precario». Senza dimenticare questioni come la sicurezza e gli infortuni.

UN ALLARME condiviso anche dal segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo: «Non sento il grido di un Paese che si sta impoverendo, mentre comincia a diventare più ampia la differenza tra ricchi e poveri». Si parla molto di riapertura dei cantieri, ma «non c'è nessun cantiere aperto in questo Paese per creare le infrastrutture che ci permettono di far riprendere l'economia». Solidarietà alla manifestazione anche dal segretario generale Cisl, Annamaria Furlan, non presente in piazza ieri.



Le cifre

58 miliardi in fumo

Gli investimenti in costruzioni tra il 2007 e il 2014 sono calati del 35% e sono andati in fumo ben 58 miliardi

70mila aziende

Le aziende costrette a chiudere i battenti a causa della crisi. In calo anche il numero degli operai che, dal 2007 al 2014, è sceso del 46 per cento



PROTESTA Carmelo Barbagallo (Uil) con Susanna Camusso (Cgil) e Walter Schiavella (Fillea-Cgil) alla manifestazione di Roma (Ansa)



#OggiXDomani #Roma18Luglio**MANIFESTAZIONE NAZIONALE LAVORATORI EDILI****DICHIARAZIONE VITO PANZARELLA SEGRETARIO GENERALE FENEALUIL**

180715 "Questa mobilitazione è la nostra risposta unitaria all'incapacità della politica e del Governo di affrontare con scelte serie e incisive la crisi che stiamo subendo ormai da sette anni. Siamo qui ancora una volta per dire basta ad una politica inconcludente, capace di riempire i salotti televisivi con promesse puntualmente disattese." Queste le parole del **Segretario Generale FENEALUIL Vito Panzarella** che dal palco di P. zza SS Apostoli apre la manifestazione nazionale dei lavoratori delle costruzioni a Roma su pensioni, sicurezza, legalità e investimenti. "Gli effetti perversi prodotti dalla crisi, disoccupazione, aumento di illegalità e diminuzione delle protezioni sociali, necessitano di risposte immediate ed i lavoratori delle costruzioni non possono più aspettare" dichiara Panzarella. "Il settore delle costruzioni è un settore strategico che rappresenta una porzione importante del PIL e che più di ogni altro ha un effetto moltiplicatore sull'economia italiana, come si può pensare che si possa avviare una reale e robusta ripresa del Paese senza coinvolgere le potenzialità del nostro settore? - si domanda il leader edili UIL - E pure negli ultimi anni si sono succedute solo politiche pubbliche che l'hanno penalizzato come la politica fiscale sugli immobili e la forte contrazione degli investimenti pubblici e privati. Restano impietosi - aggiunge - i dati che certificano **una diminuzione del 35% degli investimenti in costruzioni tra 2007 e 2014, con un calo del 65% delle nuove costruzioni residenziali e non, e con i tagli alle risorse destinate alle opere pubbliche.**" "Basta - continua Panzarella - con le promesse non mantenute e i soliti slogan da campagna elettorale, servono piani pluriennali con tappe e risorse chiare e definite per concludere le opere infrastrutturali più necessarie, mettere in moto un programma di manutenzione del territorio e di riqualificazione dei centri urbani e delle periferie, senza lasciare che la crisi costituisca un alibi per attaccare tutele e diritti che con gli anni abbiamo conquistato." Su questo punto il segretario evidenzia la forte destrutturazione avvenuta nel settore ad opera della crisi e della riconfigurazione del mercato, con l'aumento del lavoro nero, irregolare e non sicuro, che gli interventi del governo non hanno saputo arginare indebolendo strumenti come il Durc necessari a garantire, invece, regolarità e qualità. "Oggi sui cantieri edili troviamo applicati una babele di contratti tutti meno onerosi di quello edile ma non adatti a tutelare le molteplici complessità che caratterizzano il comparto delle costruzioni. Siamo di fronte a un imponente "dumping contrattuale" - afferma Panzarella - che mette a rischio l'intero sistema di salvaguardia sociale tipico del settore che va assolutamente tutelato per garantire un lavoro dignitoso a tutti i lavoratori." Ed ancora prosegue il segretario "la Riforma Fornero va cambiata. Per i lavoratori delle costruzioni le pensioni sono troppo basse e arrivano troppo tardi. Gli edili in particolare, così come i lavoratori delle cave e di altri impianti industriali, sono sottoposti a condizioni lavorative non compatibili con gli attuali limiti di età per il pensionamento. **È quindi indispensabile una correzione dell'attuale sistema a favore dei lavori realmente pesanti ed usuranti che porti all'anticipazione del pensionamento per i lavoratori interessati.**" "Noi tutti oggi siamo tornati in piazza con atteggiamento responsabile e costruttivo, per dare il nostro contributo e ricordare al governo che senza gli edili l'Italia non si ricostruisce e che senza lavoro e diritti non c'è futuro."

Info stampa Teresa Casale 3316844163 teresa.casale@fenealuil.it

MANIFESTAZIONE DEI LAVORATORI EDILI

BARBAGALLO: SERVONO INVESTIMENTI PER RILANCIARE IL SETTORE DELL'EDILIZIA E L'ECONOMIA DEL PAESE

Il Governo non sia sordo alle urla di questi lavoratori

18/07/2015 | Sindacato

Il settore dell'edilizia è in forte crisi: circa 800 mila disoccupati, non si vede luce in fondo al tunnel e il Governo non sta facendo nulla per gli investimenti pubblici né per sollecitare quelli privati. Eppure questo settore potrebbe essere il volano per l'economia del Paese: è stato sempre trainante, ma ora è fermo.

C'è poi il problema di cambiare la legge Fornero perché non tutti possono andare in pensione alla stessa età: può un edile di 70 anni salire ancora su un'impalcatura? Ci vuole flessibilità in uscita per i lavori che sono usuranti e pericolosi, ma senza penalizzazioni.

C'è poi il problema di riqualificare la spesa pubblica per mettere in sicurezza territorio, edifici e beni culturali. Senza contare, infine, che sulla nostra economia pesa come un macigno l'enorme problema dei 60 miliardi di corruzione, dei 120 miliardi di evasione fiscale e dei 2 milioni di 700 mila lavoratori in nero.

Ci sarebbe da fare tanto, ma questo Governo è fermo sull'austerità. Ecco perché, oggi, manifestiamo insieme ai lavoratori dell'edilizia, perché vogliamo convincere il Governo a cambiare l'impostazione della politica economica. Sono mesi che chiediamo di confrontarci con il Governo su questi temi, ma sono sordi: le urla dei lavoratori che oggi manifestano in piazza devono fargli capire che è ora di cambiare verso per davvero.

3 Il commento

Gli edili in piazza Ma per il mattone urge un modello di business che guardi ai privati

di **Dario Di Vico**

Si tiene oggi a Roma un'importante manifestazione nazionale dei lavoratori edili, indetta ancora una volta dalle confederazioni Cgil-Cisl-Uil per portare giustamente all'attenzione di un'opinione pubblica più vasta la condizione di crisi profonda del settore. In fondo se il Pil non riparte alla velocità che tutti auspichiamo è anche a causa dell'industria mattone che resta ferma. Non dimentichiamo che l'intero comparto dell'immobiliare made in Italy ovvero la somma degli investimenti in costruzioni più la spesa per affitti e per servizi agli intermediari rappresentava, all'inizio della Grande Crisi, un quinto del Pil e il 60% della ricchezza delle famiglie italiane. Farne a meno è impossibile, anche perché dietro questi numeri c'è una quantità enorme di posti di lavoro che sono andati persi. Di conseguenza i sindacati fanno il loro mestiere portando in piazza, per di più a Roma, il disagio del lavoro, si sente però la mancanza di una proposta più generale e soprattutto credibile che aiuti l'auspicata ripartenza. Una cosa deve essere infatti chiara a tutti a costo di sfidare l'impopolarità: non ci si può aspettare, come molti si ostinano a credere, che il volano sia rappresentato dai lavori pubblici come era una volta. Ormai essi incidono sul mercato delle costruzioni italiane per una cifra esigua - quasi incredibile - solo il 7%. Bisogna, dunque, gioco forza guardare al settore privato e tirar fuori idee di sviluppo (possibilmente nuove). Meglio ancora sarebbe individuare, in tempi non biblici, un modello di business per il mattone post-crisi. Non è un'operazione impossibile se si parte dalla ricognizione del reale e da alcuni presupposti corretti come la vetustà dei fabbricati cittadini (i tecnici li definiscono a «fine vita»), la possibilità di demolire/ricostruire l'esistente e l'obiettivo del massimo riutilizzo del patrimonio edilizio a cominciare da tutti gli spazi lasciati liberi dalle attività manifatturiere che hanno chiuso. Al governo e al ministro Graziano Delrio va chiesto non tanto di mettere soldi a fondo perduto quanto di creare al più presto il contesto normativo necessario per far ripartire un business sano e non artificiale. Alle banche va segnalata la necessità di accompagnare questo processo di rimodulazione dell'offerta con un credito mirato rivolto, ad esempio, ai condomini per invogliarli a investire sulle loro case. Ai Comuni va detto che nei casi di demolizione

e ricostruzione a perimetro invariato non potranno chiedere il pagamento di nuovi oneri di urbanizzazione. Un processo di riqualificazione del patrimonio edilizio urbano e di rilancio del settore per questa via richiede però un'industria più moderna, capace di usare la filiera in maniera innovativa e che sappia accontentarsi di una redditività che non può essere quella degli anni delle vacche grasse. Un'ultima considerazione di un qualche interesse investe la bolletta energetica: riammodernando gli edifici è possibile generare un risparmio delle famiglie stimato complessivamente in 25 miliardi. Ogni anno. Ergo, ci sono tutte le condizioni per ragionare in termini nuovi. Bisogna crederci, anche per dare risposte agli edili in piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EDILI • Cgil, Cisl e Uil oggi in piazza a Roma. Schiavella (Fillea): «I miliardi ci sono, ma restano quasi tutti sulla carta»

«Renzi, basta parole: apri i cantieri»

Antonio Scotto

Nanche il sole cocente di metà luglio bloccherà gli edili nella loro lotta: hanno tutta l'intenzione di mandare un messaggio forte al governo Renzi, e per questo si sono dati appuntamento oggi a Roma. Fillea, Filca e **Fimca** - accompagnati dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - dal palco di Piazza Santi Apostoli chiederanno pensioni giuste, maggiori investimenti, attenzione alla sicurezza e alla legalità degli appalti, stop al lavoro nero e precario. Sapendo che la crisi non si è arrestata: gli ultimi dati della Cassa Edile parlano di un primo trimestre 2015 ancora negativo per l'occupazione (-4% sull'ultimo del 2014), anche se non sono più i crolli a doppia cifra del picco della recessione, mentre il mercato immobiliare vede una timida ripresa.

A guidarci tra le richieste degli edili (1 milione di lavoratori) al governo è Walter Schiavella, segretario della Fillea Cgil.

Il governo ha spiegato che sono disponibili 20 miliardi per il vostro settore nei prossimi 3 anni: si va dall'edilizia scolastica al dissesto idrogeologico, fino alle grandi opere. Ne chiedete di più?

Sono le cifre citate in una recente intervista del ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio: noi non le contestiamo, solo che temiamo siano numeri solo cartacei, che non si trasformano automaticamente e tutti

Il piano scuole e quello contro il dissesto idrogeologico sono lenti. E intanto il settore continua a perdere posti

in cantieri. Mi spiego. Se stiamo solo all'edilizia scolastica e al dissesto idrogeologico, vediamo che ben il 90% di quanto stanziato è cantierabile a partire dal 2016 in poi: questo vuol dire che nel prossimo anno e mezzo noi vedremo operativo solo il 10% degli investimenti.

E invece avreste bisogno di cantieri subito.

Absolutamente sì, è una necessità. Aggiungo un altro dato, che viene fuori dall'ultimo rapporto congiunturale dell'Ance, l'associazione delle imprese edili. Dicono che per riavviare una ripresa seria, non solo economica, ma anche occupazionale, del nostro settore, sarebbe necessario sbloccare almeno un 20% di quei 20 miliardi di cui parla il governo, ovvero 4 miliardi. Se le imprese parlano di questa esigenza, è perché concordiamo sul fatto che finora non abbiamo cantierato quanto necessario. Lo ripeto: i miliardi per lo più sono solo cartacei.

Non è migliorata la situazione rispetto al picco della crisi? Siete ancora fermi per quanto riguarda le assunzioni?

Nel nostro settore va sempre tenuta in conto la presenza del nero e del sommerso, che purtroppo si è accresciuta negli anni della recessione. Abbiamo calcolato che dal 2008 si sono persi tra gli 800 mila e i 900 mila posti di lavoro, se consideriamo gli oltre 2 milioni di lavoratori complessivi del comparto edile, includendo cioè tutta la fi-

Troppi gli operai sulle impalcature oltre i 60 anni. «No alle penalizzazioni in caso di uscita anticipata»

licia. La perdita di produzione come quella dell'occupazione è di circa il 40%, e ugualmente alta è la perdita del monte salariale. Hanno inciso la cassa integrazione e la saltuarietà degli impieghi nei momenti in cui i cantieri erano fermi.

Quindi chiedete di far ripartire gli investimenti. Ma perché avete messo in piattaforma anche il tema delle pensioni. Non è già una preoccupazione delle confederazioni? O c'è uno specifico degli edili?

Certamente è un bene che Cgil, Cisl e Uil, nell'incontro unitario di lunedì scorso abbiano raggiunto delle posizioni comuni per una rivendicazione, e noi li appoggiamo. Senza voler fare battaglie corporative, segnalò però un problema che è degli edili ma non solo: ci sono mestieri particolarmente pesanti e gravosi, e credo che per quelli dovremmo chiedere che qualsiasi riforma per l'uscita flessibile non preveda alcuna penalizzazione. È un tema di civiltà.

Vi riferite agli edili più anziani sulle impalcature?

Abbiamo dati drammatici nell'infortunistica: negli ultimi due anni il 30-40% dei morti nei cantieri era intorno ai 60 anni. E parliamo di medie, quindi si capisce che in alcuni casi si può arrivare almeno a 65. Il problema è che da un lato ci sono lavoratori espulsi intorno ai 50 anni, che per effetto della legge Fornero, hanno davanti un lungo periodo senza sostegni, dall'altro chi ha un lavoro deve

restarci fino a 70 anni. E i giovani faticano a entrare.

Che soluzioni proponete?

Le soluzioni generali da proporre alla politica le stiamo elaborando con le confederazioni, noi edili possiamo contribuire con quello che abbiamo ottenuto nei contratti. Ad esempio abbiamo istituito un fondo pari allo 0,10% del monte salari, a carico esclusivo delle imprese, che integrerà i contributi Inps per l'uscita anticipata dal lavoro. Si può prevedere nuovo welfare contrattuale, e valorizzare gli enti bilaterali. Senza rinunciare ovviamente all'importanza del contratto nazionale, che assicura la tenuta dei salari.

Avete contratti in scadenza?

Un anno fa abbiamo firmato quello degli edili, ed è già pronta la piattaforma del cemento. Per i lapidei, manufatti e laterizi e legno arredo concluderemo le consultazioni a settembre.

Oltre a investimenti e pensioni cosa chiederete in piazza?

Di non abbassare la guardia sulla legalità anche se si accelerano gli investimenti. Chiediamo più efficacia sulle sanzioni per chi viola le regole della sicurezza. Vorremmo che gli incentivi fiscali per ristrutturazioni e risparmio energetico fossero legati a una verifica della regolarità contrattuale; negli appalti pubblici si deve applicare il Durc per congruità. Infine siamo contrari all'applicazione del voucher in edilizia.

PUBBLICI • Il 29 luglio a Palazzo Vidoni

Ma nella calda piazza di luglio non scendono solo gli edili. Il 29 luglio toccherà ai lavoratori pubblici: sono senza contratto da sei anni e nel pieno caos di una riorganizzazione che sembra, anziché semplificarli, acuire i problemi del settore. Per il 29 luglio, appunto, Fp Cgil, Cisl, Fp Uil FgI e Uil Pa hanno indetto una manifestazione nazionale a Roma davanti Palazzo Vidoni, sede del ministero della Funzione pubblica, a partire dalle 10. Sindacati e lavoratori chiedono l'apertura immediata della stagione dei rinnovi contrattuali e una vera riorganizzazione della Pa che passi attraverso la partecipazione e il coinvolgimento dei lavoratori, «per dare ai lavoratori il giusto riconoscimento economico e professionale e per far ripartire la vera innovazione con servizi veloci, avanzati e di qualità».



EDILIZIA: SINDACATI, 18 LUGLIO MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA =
Per chiedere investimenti e riduzione età pensionabile

Roma, 16 lug. (Labitalia) - Riduzione dell'età pensionabile, rafforzamento della sicurezza sul lavoro, lotta al lavoro nero e precario, rilancio degli investimenti: sono i temi legati al settore dell'edilizia che saranno al centro degli interventi dei segretari generali di Feneal-Uil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, Vito Panzarella, Domenico Pesenti e Walter Schiavella, alla manifestazione nazionale in programma sabato 18 luglio a Roma.

Con lo slogan 'Oggi X domani' sono attesi in piazza SS. Apostoli migliaia di edili provenienti da tutta Italia; a partire dalle 10 si alterneranno sul palco i tre segretari generali di categoria e quelli di Cgil, Cisl e Uil, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

"Manifestiamo per chiedere che il governo trasformi i ripetuti proclami in azioni", spiegano i leader delle organizzazioni sindacali degli edili. "Nei giorni scorsi il ministro delle Infrastrutture Delrio e lo stesso premier Renzi -sottolineano Panzarella, Pesenti e Schiavella- hanno affermato che ci sono circa 20 miliardi di euro a disposizione per sbloccare le infrastrutture. Cosa aspettano a passare dalle parole ai fatti? L'edilizia non può più aspettare: dall'inizio della crisi sono andati in fumo 800mila posti di lavoro, e far ripartire il settore, che contribuisce per circa l'11% al Pil nazionale, vuol dire rimettere in moto l'intera economia del Paese".

(segue)

(Pal/Labitalia)

16-LUG-15 14:25

EDILIZIA: SINDACATI, 18 LUGLIO MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA (2) =

(Labitalia) - Una richiesta che arriverà fortissima da piazza SS. Apostoli sarà la riduzione dell'età pensionabile per i lavori gravosi. "L'età per andare in pensione -osservano Panzarella, Pesenti e Schiavella- non può essere uguale per tutti. Chi svolge mansioni pesanti, come gli edili e i cavatori, deve poter andare in pensione prima, e l'uscita flessibile non deve comportare penalizzazioni di sorta".

Tra i temi della mobilitazione, c'è anche quello della legalità nel settore: "I recenti rapporti di Legambiente e di Bankitalia -proseguono i tre sindacalisti- dimostrano che l'edilizia è terra di conquista per le organizzazioni criminali. Oggi più che mai è necessario rafforzare la lotta alla corruzione e al lavoro irregolare e nero, e per farlo occorrono una nuova legge sugli appalti e la revisione della norma sul Durc on-line. Inoltre, serve un rafforzamento delle regole e dei controlli, a partire da quelli sulla sicurezza: nei cantieri italiani si continua a morire tutti i giorni".

Infine, ma non da ultimo, le infrastrutture: "Il Paese ha bisogno -concludono i tre sindacalisti- che l'edilizia si rimetta in moto, e per fare questo sono necessarie opere utili, scelte strategiche e risorse per far partire i cantieri utili. Se si vorrà percorrere questa strada, non ci saranno benefici solo per il settore e per l'economia nazionale ma per tutta la collettività, che ha diritto ad avere infrastrutture moderne, un territorio in sicurezza e scuole, ospedali, strade in condizioni dignitose".

(Pal/Labitalia)

16-LUG-15 14:25

EDILIZIA: SCHIAVELLA (FILLEA), 'BRUCIATI' 800MILA POSTI, E' CRISI SOCIALE

=

Il leader degli edili Cgil, in piazza per chiedere svolta

Roma, 16 lug. (Labitalia) - "La realtà delle costruzioni è quella di un settore che è lontano ancora dalla ripresa e che in questi anni di crisi ha bruciato 800mila posti di lavoro e la metà del suo valore in termini economici". E' duro Walter Schiavella, segretario generale della Fillea Cgil, che, con Labitalia, presenta le ragioni che hanno spinto gli edili di Corso d'Italia, con Filca e Feneal, a proclamare una manifestazione nazionale del settore per sabato 18 luglio a Roma.

Schiavella ricorda che "in questi anni c'è stato un crollo del 35% in investimenti pubblici e l'emorragia, anche se rallentata, sta continuando anche in questi primi mesi del 2015". Per Schiavella, "ormai siamo di fronte a un'emergenza sociale, aggravata da un insufficiente riforma degli ammortizzatori sociali da un lato, con migliaia di lavoratori che a breve non avranno nessun sostegno economico, e anche dagli effetti distorti della riforma Fornero dall'altro, che comporta per i lavoratori di restare sulle impalcature fino a 70 anni e di non poter andare in pensione".

Per tutte queste ragioni, continua Schiavella, "sfidiamo il caldo per sfidare il governo: presentiamo delle nostre proposte in modo unitario per fare ripartire il settore". E l'unitarietà del sindacato è un tema fondamentale per il sindacato. "Siamo soddisfatti dell'esito delle segreterie confederali unitarie che hanno chiesto al governo, almeno su questo tema delle pensioni -conclude- di riaprire un confronto".

(Pal/Labitalia)

16-LUG-15 13:16

EDILIZIA: SINDACATI, INTERVENIRE SU PENSIONI, LAVORO E LEGALITA' =
Fillea-Feneal-Filca, situazione non più sostenibile

Roma, 16 lug. (Labitalia) - Pensioni e lavoro. Con legalità, regolarità e sicurezza. Questi i temi al centro della piattaforma di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil per la manifestazione nazionale del settore dell'edilizia in programma sabato a 18 luglio, a Roma. Secondo i sindacati, "gli effetti perversi della riforma Fornero generano, insieme a quelli prodotti da sei anni ininterrotti di crisi, una situazione non più sostenibile". "L'azione combinata della disoccupazione, dell'aumento di illegalità e della diminuzione delle protezioni sociali necessitano di risposte immediate", avvertono.

"I lavoratori delle costruzioni -spiegano i sindacati- non possono più aspettare e chiedono che la legge Fornero sia cambiata. Per i lavoratori delle costruzioni le pensioni sono troppo basse e soprattutto arrivano troppo tardi. Gli edili, in particolare, così come i lavoratori delle cave e di altri impianti industriali, sono sottoposti a condizioni lavorative non compatibili con gli attuali limiti di età per il pensionamento". Gli obiettivi, precisano, sono quelli di "riconoscere flessibilità in uscita senza penalizzazioni per i settori del lavoro gravoso; aumentare l'importo delle pensioni tutelando il lavoro discontinuo".

E, ancora, Fillea, Filca e Feneal chiedono che "la riforma degli ammortizzatori sociali aumenti i periodi di copertura contributiva per i lavoratori discontinui". "La riduzione di contribuzione cig prevista per le imprese deve essere destinata almeno in parte a incrementare tali coperture per l'edilizia, salvaguardando la cig per eventi atmosferici", aggiungono.

(segue)

(Pal/Labitalia)

16-LUG-15 14:36

EDILIZIA: SINDACATI, INTERVENIRE SU PENSIONI, LAVORO E LEGALITA' (2) =

(Labitalia) - I sindacati chiedono inoltre: "Attuazione dell'avviso comune 2007, destinando ad Ee.Bb. (blen.it) la quota di riduzione della contribuzione cig per forme integrative degli ammortizzatori universali; riduzione della pressione Irpef su accantonamenti di previdenza integrativa; sostegno ulteriore a forme di adesione collettiva a carico delle imprese e definite per via contrattuale sul modello di quanto definito nei ccnl".

E ancora i sindacati chiedono il "riconoscimento del concetto di lavoro gravoso per consentire uscite flessibili senza alcuna penalizzazione; l'utilizzo di fondi integrativi definiti per via contrattuale a integrazione e copertura dei periodi di contribuzione mancanti al raggiungimento dei requisiti generali (fondo 0,10 ccnl edilizia)".

Per i sindacati, "la crisi del settore non è finita e i danni sono gravi su imprese e sistema produttivo". "Servono investimenti e politiche industriali adeguate per la riconversione sostenibile dell'intero settore. Il volume degli investimenti pubblici è insufficiente oltre che lento", denunciano.

(segue)

(Pal/Labitalia)

16-LUG-15 14:36

EDILIZIA: SINDACATI, INTERVENIRE SU PENSIONI, LAVORO E LEGALITA' (3) =

(Labitalia) - Le richieste prevedono "l'accelerazione dei programmi di spesa già definita (dissesto, scuole, città, carceri, infrastrutture prioritarie) con tavoli di monitoraggio permanente; l'incremento di spesa per gli investimenti nel Def 2016; interventi di politica industriale a sostegno dei processi di riconversione e innovazione sostenibile del settore dei materiali da costruzione; e dare strutturalità all'eco-bonus per ristrutturazioni energetiche e sismiche, con l'intervento prioritario sulla riqualificazione delle città con fondi Ue".

E ancora, su regolarità e sicurezza, per i sindacati, "l'abbassamento complessivo del quadro di legalità del settore si riflette drammaticamente sulle condizioni dei lavoratori in termini di regolarità e sicurezza". Per questo ,Fillea, Filca e Feneal chiedono "il rafforzamento di clausole sociali e responsabilità solidale, qualificazione di impresa (patente a punti), modifica della modalità di aggiudicazione e abolizione del general contractor e del massimo ribasso in sede di recepimento delle direttive Ue in materia di appalti pubblici".

E, infine, "la modifica delle norme in materia di Durc online edile per consentire maggiore efficacia e l'introduzione del Durc per congruità; il divieto di utilizzo dei voucher, il contrasto alle false partite Iva e il rafforzamento dei controlli in materia di sicurezza sul lavoro".

(Pal/Labitalia)

16-LUG-15 14:36

EDILIZIA: FILCAMS, DOMANI IN PIAZZA A ROMA CON LAVORATORI =

Roma, 17 lug. (Labitalia) - La Filcams esprime "la propria solidarietà ai lavoratori delle costruzioni, che manifestano domani a Roma per chiedere migliori condizioni di lavoro, maggiore sicurezza, meno precariato e lavoro nero, e per ridurre l'età pensionabile di chi svolge mansioni usuranti o gravose".

"Siamo al fianco degli edili -dichiara Maria Grazia Gabrielli, segretaria generale Filcams Cgil- nella loro battaglia per rivendicare il diritto a un futuro migliore per tutti i lavoratori sottoposti a attività gravose, e per questo usuranti. Con l'età aumenta anche il rischio di infortunio, come purtroppo testimoniano le statistiche, e per questo siamo in assoluta sintonia nel chiedere l'abbassamento dell'età pensionabile per queste categorie di lavoratori". In piazza Santi Apostoli domani ci saranno i segretari generali dei sindacati di categoria Fillea Cgil, Feneal Uil e Filca Cisl. Con loro anche i segretari generali confederali Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo.

"E' una questione -dice ancora Gabrielli- che ci vede tutti impegnati, al di là delle sigle sindacali, per centrare l'obiettivo di giustizia ed equità sociale. Rilanciare gli investimenti è obiettivo comune per rimettere in moto l'economia nazionale e riguarda l'edilizia come molti altri settori produttivi. Ed è necessario farlo, senza trascurare ovviamente il diritto a un luogo di lavoro sicuro, con retribuzioni adeguate a impegno e professionalità, eliminando la piaga del lavoro nero e del precariato. Vorremmo iniziare a tracciare già oggi la strada verso una pensione sicura, un futuro migliore".

(Pal/Labitalia)

17-LUG-15 15:55

Costruzioni, sindacati 18 luglio in piazza 100615.txt

IAB0101 7 LAV 0 DNA LAV NAZ

**COSTRUZIONI: SINDACATI, 18 LUGLIO IN PIAZZA PER CHIEDERE INVESTIMENTI =
Fillea, Filca e Feneal, manifestazione nazionale**

Roma, 10 giu. (Labitalia) - "Il 18 luglio gli edili di Cgil Cisl Uil scenderanno in piazza per lanciare le loro proposte contro l'insufficiente politica finora messa in atto nel settore delle costruzioni, e contro gli scellerati provvedimenti presi dagli ultimi governi in particolar modo per l'età pensionabile, che deve invece prevedere un'uscita flessibile e senza penalizzazioni per i lavori pesanti e gravosi". E' quanto si legge in una nota di Fillea, Filca e Feneal.

"Il settore continua a subire la crisi e le sue conseguenze -spiegano i segretari generali FenealUil Vito Panzarella, Filca Cisl Domenico Pesenti, Fillea Cgil Walter Schiavella- con il crollo devastante dell'occupazione, del lavoro regolare e sicuro, dei redditi e dei consumi e la perdita di legalità e trasparenza. Non possiamo più permetterci di aspettare".

I sindacati lamentano l'insufficienza degli investimenti pubblici e la lentezza con cui il governo tenta di tamponare la situazione, che invece necessita di interventi immediati e fattivi. La manifestazione, che sarà a carattere nazionale, si concentrerà sui temi centrali della riforma previdenziale, del lavoro e degli investimenti, della regolarità e della trasparenza. Per Feneal Filca Fillea è urgente e vitale per i lavoratori del settore intervenire sulle pensioni degli edili e sulla riforma Fornero, sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sulla spesa destinata agli investimenti pubblici, sulle regole in materia di qualificazione di impresa, legalità e sicurezza.

(Pal/Labitalia)

10-GIU-15 17:46

Costruzioni, sindacati in piazza il 18 giugno per chiedere investimenti

pagerank: 6

Il 18 luglio gli edili di Cgil Cisl Uil scenderanno in piazza per lanciare le loro proposte contro l'insufficiente politica finora messa in atto nel settore delle costruzioni, e contro gli scellerati provvedimenti presi dagli ultimi governi in particolar modo per l'età pensionabile, che deve invece prevedere un'uscita flessibile e senza penalizzazioni per i lavori pesanti e gravosi».

È quanto si legge in una nota di Fillea, Filca e Feneal. «Il settore continua a subire la crisi e le sue conseguenze -spiegano i segretari generali FenealUil Vito Panzarella, Filca Cisl Domenico Pesenti, Fillea Cgil Walter Schiavella- con il crollo devastante dell'occupazione, del lavoro regolare e sicuro, dei redditi e dei consumi e la perdita di legalità e trasparenza. Non possiamo più permetterci di aspettare». I sindacati lamentano l'insufficienza degli investimenti pubblici e la lentezza con cui il governo tenta di tamponare la situazione, che invece necessita di interventi immediati e fattivi. L

a manifestazione, che sarà a carattere nazionale, si concentrerà sui temi centrali della riforma previdenziale, del lavoro e degli investimenti, della regolarità e della trasparenza. Per Feneal Filca Fillea è urgente e vitale per i lavoratori del settore intervenire sulle pensioni degli edili e sulla riforma Fornero, sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sulla spesa destinata agli investimenti pubblici, sulle regole in materia di qualificazione di impresa, legalità e sicurezza.

Costruzioni: sindacati, 18 luglio manifestazione nazionale edili a Roma

pagerank: 5

(Il Sole 24 Ore Radiocor) - Roma, 10 giu - Il 18 luglio gli edili di Cgil, Cisl e Uil scenderanno in piazza per lanciare le loro proposte contro l'insufficiente politica finora messa in atto nel settore delle costruzioni, e contro gli scellerati provvedimenti presi dagli ultimi governi in particolar modo per l'eta' pensionabile, che deve invece prevedere un'uscita flessibile e senza penalizzazioni per i lavori pesanti e gravosi. 'Il settore continua a subire la crisi e le sue conseguenze - spiegano i segretari generali FenealUil Vito Panzarella, Filca Cisl Domenico Pesenti, Fillea Cgil Walter Schiavella - con il crollo devastante dell'occupazione, del lavoro regolare e sicuro, dei redditi e dei consumi e la perdita di legalita' e trasparenza. Non possiamo piu' permetterci di aspettare'. I sindacati, afferma una nota, lamentano l'insufficienza degli investimenti pubblici e la lentezza con cui il governo tenta di tamponare la situazione, che invece necessita di interventi immediati e fattivi. Per Feneal, Filca e Fillea e' urgente e vitale per i lavoratori del settore intervenire sulle pensioni degli edili e sulla riforma Fornero, sulla riforma degli ammortizzatori sociali e sulla spesa destinata agli investimenti pubblici, sulle regole in materia di qualificazione di impresa, legalita' e sicurezza".